esaminato anche dall'altro ramo del Parlamento; e quindi non vi sarebbe il tempo sufficiente.

FEDERZONI. È già parecchio tempo che ho presentato la interrogazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ad ogni modo esamineremo la questione nella prima riunione del Consiglio dei ministri.

FEDERZONI. Spero che il Governo adempierà al suo dovere. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Credono di avere soltanto loro il privilegio di occuparsi di queste cose?

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stabiliamo ora l'ordine del giorno per lunedì.

Anzitutto vi sarebbero da svolgere le interpellanze degli onorevoli Cucca, Altobelli e Porzio sull'arsenale di Napoli che erano già all'ordine del giorno di lunedì scorso. Ma mi è stato detto che gli onorevoli Altobelli e Porzio sono d'accordo con l'onorevole ministro della marina per rimettere ad altro lunedì lo svolgimento delle loro interpellanze.

ALTOBELLI. L'onorevole ministro ci ha dichiarato nella sua lealtà che occorrendo completare degli studi, per dare una risposta concreta alle nostre interpellanze, bisognava differirne ancora lo svolgimento; e poichè io e il collega Porzio siamo d'accordo nel non volere fare una cosa inutile, ma seria ed efficace, non abbiamo nessuna difficoltà a che le nostre interpellanze si svolgano più tardi.

PRESIDENTE. Sta bene. Inscriveremo allora nell'ordine del giorno la interpellanza dell'onorevole Cucca, il quale ha invece insistito nel chiederne lo svolgimento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le tre interpellanze degli onorevoli Altobelli, Porzio e Cucca sono così inscindibilmente connesse che sarebbe bene che anche l'onorevole Cucca accettasse di rimetterne lo svolgimento insieme con quelle dei suoi colleghi. Anche a nome del ministro della marina gli rivolgo questa preghiera per evitare di avere due discussioni perfettamente identiche.

CUCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA. Non ho nessuna difficoltà a consentire anch'io al differimento; ma osservo che la questione doveva essere già stata studiata dal Governo da molto tempo.

PRESIDENTE. Possiamo stabilire d'iscriverle nell'ordine del giorno dell'altro lunedì. Se poi vorranno differirne ancora lo svolgimento, provvederanno in seguito.

Abbiamo poi le interpellanze degli onorevoli:

Pala, Dore e Porcella, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sulla sistematica annosa mancanza di titoli nelle preture sarde, e sulla necessità di provvedere alla cessazione di uno stato di cose ingiustificabile »;

Meda, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sulla costituzionalità del Regio decreto 27 agosto 1913, n. 1015, contenente le norme transitorie pel funzionamento del giudice unico nei tribunali ».

PIROLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROLINI. Prego l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio di consentire che lunedì siano svolte le interpellanze sulla crisi degli zuccheri, presentate da me, dall'onorevole Giretti e da altri colleghi.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono a completa disposizione degli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. Allora le iscriveremo tutte nell'ordine del giorno di lunedì. Sono le interpellanze degli onorevoli:

Pirolini, Colajanni, Comandini, Mazzolani, Gaudenzi, E. Chiesa e Saraceni, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla minacciata chiusura di parecchi zuccherifici, la quale sconvolgerebbe profondamente l'agricoltura di alcune regioni d'Italia »;

Giretti, ai ministri delle finanze e della agricoltura, industria e commercio, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere onde tutelare efficacemente gli interessi in questo caso perfettamente solidali dell'erario, dei consumatori e degli agricoltori italiani contro il monopolio della « Unione Zuccheri », la quale, allo scopo di sfruttare al massimo limite il privilegio artificiale di cui è investita grazie alla sopratassa doganale sugli